

## «Non chiedeva a Dio di guarire, ma di sopportare la sofferenza»

Il mattino di Padova — 30 settembre 2009

SACCOLONGO. «A casa nostra in Croazia c'è una cappellina e mi dicono che ora sia presa d'assalto dalla gente, che va lì a pregare dopo aver appreso la notizia della sua morte». Padre Barnaba Hekic (nella foto), fratello di Padre Daniele, è arrivato lunedì a Saccolongo per l'ultimo saluto. Ottantasei anni, presidente della commissione internazionale per l'Edizione Critica delle opere del Beato Giovanni Duns Scoto a Roma, frate Barnaba racconta l'origine della vocazione del fratello: «Un giorno Stanislao (è questo il vero nome di Daniele) mi chiamò in disparte, chiedendomi se poteva essere anche lui un frate. Andammo dalla mamma che ci rispose che era felicissima. Il Padre provinciale lo portò poi a Chiampo, dove fu ordinato sacerdote». La vita del «frate dei miracoli» è stata caratterizzata dalla sclerosi multipla, che lo ha tormentato per mezzo secolo: «A Treviso fece una gita sui monti con dei ragazzi e cominciò a sentire male a una gamba - racconta padre Barnaba - Iniziò a zoppicare e da allora le cose peggiorarono gradualmente. Con la sclerosi multipla non si vivono tanti anni, ma invece lui sì». Nell'unica lettera ritrovata l'anno scorso tramite un cugino Daniele spiega il senso del suo tormento: «Lui dice che ha chiesto la malattia. Dice di non pregare per la sua guarigione, ma perché il Signore gli dia la forza di affrontare la sofferenza. A Lourdes alcuni fedeli volevano chiedere la sua guarigione, ma lui aveva paura di questo. Li fermò». Che esempio ha dato Padre Daniele alla gente? «Ha offerto tutta la sua vita da malato. Per sentire le sue direttive in confessionale la gente aspettava in coda anche dieci ore. Aveva una parola di conforto per tutti». Sarà Santo? «Ha contribuito a tantissime conversioni, ha pregato per tante guarigioni giudicate impossibili, ha fatto avere figli a coppie sterili. Il tutto attraverso la preghiera e una medaglietta sul fazzolettino. Ora saranno fondamentali gli scritti e le testimonianze. Tra cinque anni potrà diventare Beato». Intanto la maggiore testimonianza è l'affetto della gente. «Me l'aspettavo - commenta Barnaba - Frequentandolo ho visto la gente che veniva da lui e lo avevano colto gli altri frati. Padre Daniele ha conquistato la gente, anche perché lui non ha mai criticato né giudicato negativamente nessuno». (f.f.)